



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

COMMISSIONI CONGIUNTE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) del Senato della Repubblica

e

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL PROFESSOR FRANCESCO MARIA CHELLI
IN RELAZIONE ALLA PROPOSTA DI NOMINA A PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (ISTAT)

2^a seduta: martedì 14 maggio 2024

Presidenza del presidente della 1^a Commissione del Senato BALBONI

INDICE

Audizione del professor Francesco Maria Chelli in relazione alla proposta di nomina a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (Istat)

PRESIDENTE	Pag. 3, 12	*CHELLI	Pag. 3, 9
BONAFÈ (PD-IDP), deputata	8		
GELMINI (Misto-Az-RE), senatrice	9		
MAIORINO (M5S), senatrice	7		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: Nm(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+Europa.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47, comma 1-bis, del Regolamento del Senato e dell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, il professor Francesco Maria Chelli.

I lavori hanno inizio alle ore 13.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del professor Francesco Maria Chelli in relazione alla proposta di nomina a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (Istat)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Francesco Maria Chelli, ai sensi articolo 47, comma 1-*bis*, del Regolamento del Senato e dell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo n. 322 del 1989, nell'ambito dell'esame della proposta di nomina a presidente dell'Istituto nazionale di statistica (Istat).

Anche a nome del presidente della Commissione affari istituzionali della Camera, onorevole Pagano, e dei colleghi deputati, do il benvenuto al professor Chelli, presidente facente funzione dell'Istat.

Ricordo che dopo l'intervento del professor Chelli potranno essere formulati eventuali quesiti da parte dagli onorevoli senatori e deputati.

Do quindi la parola al professor Chelli, pregandolo di contenere l'intervento in venti minuti al massimo, in modo da disporre di un congruo intervallo di tempo anche per eventuali domande e successive risposte.

CHELLI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare i signori Presidenti e gli onorevoli senatori e deputati per l'opportunità di presentare il lavoro che intendo portare avanti, nell'ambito del mio eventuale mandato alla guida dell'Istituto nazionale di statistica.

Il ruolo dell'Istat, che tra due anni celebrerà i suoi primi cent'anni di vita, è noto e penso di poter affermare sempre più rilevante. La missione dell'Istituto è servire la collettività attraverso la produzione e la comunicazione di informazioni statistiche, analisi e previsioni di elevata qualità, realizzate in piena autonomia sulla base di rigorosi principi etico-professionali e dei più avanzati *standard* scientifici adottati a livello europeo, nel pieno rispetto della normativa della *privacy* e sul segreto statistico e aziendale.

Come potete immaginare, la produzione delle statistiche ufficiali richiede un assiduo impegno organizzativo e scientifico, impone l'aggiornamento continuo di definizioni e ambiti di ricerca e il miglioramento costante delle metodologie di indagine e di analisi delle tecniche di raccolta, verifica, stima, diffusione, accessibilità, conservazione dei dati statistici prodotti. Si tratta – voglio subito sottolineare – di un compito possibile grazie all'elevata qualità del personale che quotidianamente vi lavora e che permette a questa istituzione quasi centenaria di assolvere ai massimi livelli i suoi compiti sul piano nazionale ed internazionale.

Credo che il recente riconoscimento che l'Italia ha ottenuto, tornando ad essere membro della Commissione statistica delle Nazioni Unite per il triennio 2025-2028, sia frutto di questo lavoro collettivo svolto anche sul piano internazionale. Essere nuovamente un membro della Commissione garantisce al nostro Paese un maggiore peso strategico, consentendo all'Italia di rivestire un ruolo attivo sui temi più rilevanti per l'ulteriore rafforzamento della statistica ufficiale.

Prima di soffermarmi sul futuro dell'Istituto, lasciatemi qualche parola di presentazione. Sono entrato all'università nel 1987 e, a partire dal novembre 2006, sono professore ordinario di statistica economica presso il Dipartimento di scienze economiche e sociali della facoltà di economia, « Giorgio Fuà » dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona. Negli anni ho ricoperto diversi incarichi in ambito universitario: sono stato preside di facoltà e direttore di dipartimento e ho avuto l'opportunità di guidare da presidente la Società italiana di economia, demografia e statistica.

Oltre ad aver pubblicato numerosi articoli su riviste nazionali e internazionali, ho partecipato a progetti scientifici di ricerca e didattica di livello internazionale, anche come coordinatore o referente di eventi e congressi. Da febbraio 2021 a febbraio 2022, ho svolto all'Istat il ruolo di direttore del Dipartimento per la produzione statistica e, a marzo del 2022, sono stato nominato membro del Consiglio dell'Istituto.

In seguito alla scadenza del mandato del presidente Blangiardo, dopo essere stato incaricato della rappresentanza legale e ordinaria amministrazione dell'Istituto, in qualità di componente anziano del Consiglio, ho assunto la carica di presidente facente funzioni dell'Istat, a partire dal 9 maggio del 2023. Queste esperienze mi hanno permesso di acquisire una significativa conoscenza delle potenzialità, delle specificità e degli ambiti di miglioramento di un Istituto così importante e complesso

ed è anche su tale base che vorrei orientare il mio operato lungo le direttrici che ora vi illustrerò.

Gli ambiti nei quali ritengo importante indirizzare energie e risorse per consolidare e rafforzare la funzione statistica sono diversi e ovviamente connessi tra di loro. Nei prossimi anni l'Istituto dovrà impegnarsi nella definitiva maturazione del processo di modernizzazione della statistica ufficiale avviato nell'aprile del 2016, sulla base di linee guida e *best practice* definite a livello internazionale.

Questo percorso, pur confermando i principi fondamentali del modello di produzione a suo tempo adottati, dovrà consentire ulteriori economie di scala e di scopo e una maggiore riduzione del disturbo statistico sui rispondenti, sfruttando quanto possibile le informazioni provenienti dalle fonti amministrative e dalle nuove fonti, oltre che le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali lungo un percorso condiviso con gli altri Istituti di statistica europei. Inoltre, sarà importante potenziare, laddove necessario, il ricorso alle indagini sul campo, anche per monitorare fenomeni di stretta attualità o di rilevante interesse collettivo.

In tale contesto, i censimenti permanenti, che rappresentano uno dei principali investimenti dell'Istituto negli ultimi anni, entreranno a breve in una nuova fase, dopo aver superato i problemi gestionali e di raccolta dati derivanti dagli stop forzati durante l'emergenza sanitaria. I registri statistici integrati che sono alla base dei censimenti, dobbiamo ricordarlo, rappresentano una fonte informativa fondamentale per produrre informazione statistica granulare a livello territoriale, di cui credo ci sia molto bisogno.

Sul piano organizzativo interno dell'Istituto, invece, sarà necessario proseguire e potenziare il percorso di efficientamento dei processi gestionali, amministrativi e contabili che è stato portato avanti nell'ultimo periodo.

Da diversi anni, gli Istituti nazionali di statistica stanno affrontando una fase di cambiamenti complessi e profondi. Il rapporto finale della Commissione statistica delle Nazioni Unite, tenutasi a New York dal 27 febbraio al 1° marzo di quest'anno, al quale ho partecipato, ha ribadito l'aumento, in presenza di risorse finanziarie limitate, della domanda di statistica ufficiale, ha rimarcato la necessità di costruire *framework* di misurazione sempre più integrati e coerenti nell'ambito delle statistiche socio-demografiche, ambientali ed economiche e ha sottolineato il ruolo di *stewardship* della statistica ufficiale nell'utilizzo dei dati a supporto delle altre istituzioni e della società civile. Per fare fronte a queste sfide, l'Istituto dovrà aumentare la capacità di risposta alle esigenze informative e migliorare, al contempo, il modo in cui riesce a comunicare l'informazione statistica prodotta.

In alcune aree tematiche già molto è stato fatto, ma bisognerà continuare a investire e consolidare i risultati raggiunti. Penso all'analisi degli effetti sull'economia e sulla società prodotti dalla crisi demografica, alla sostenibilità ambientale, alla misurazione di vecchie e nuove forme di povertà, all'analisi della qualità dello sviluppo, a partire dal potenzia-

mento del *framework* con cui vengono misurate le diverse dimensioni del benessere, e allo studio delle componenti più dinamiche e innovative del sistema produttivo. Sono tra l'altro i temi che sono posti al centro della trentaduesima edizione del rapporto annuale dell'Istat, che sarà presentato domani alla Camera. Il rapporto ribadisce l'importanza della questione demografica, delle sue conseguenze economiche e sociali, anche riguardo all'impatto che questo sviluppo ha differenziato sui territori.

Nei prossimi anni sarà importante promuovere sinergie con altre istituzioni pubbliche, le università e i centri di ricerca per uno sfruttamento più efficiente e sistematico del patrimonio informativo disponibile nel nostro Paese. L'Istat è già attivamente coinvolto tramite accordi, convenzioni e protocolli di ricerca in numerose collaborazioni. Queste attività necessitano però di essere rafforzate e meglio indirizzate, in considerazione della necessità di conseguire obiettivi più ambiziosi e condivisi nell'ambito di una strategia di integrazione e valorizzazione dei dati di rilevante interesse nazionale. Sarà anche centrale creare sinergie tecnologiche e funzionali più solide con le istituzioni pubbliche, centrali e locali, per migliorare sia l'acquisizione dei dati, sia la capacità dell'Istituto di potenziare l'informazione statistica disponibile.

Più in generale, occorrerà lavorare per incentivare le forme di cooperazione istituzionale, che l'ordinamento d'altronde già prevede, per far sì che lo sviluppo di sistemi e tecnologie assicurino la circolazione e l'interscambio di dati e informazioni tra amministrazioni in modo sicuramente più efficiente. Inoltre, intendo promuovere un dialogo più esteso con i cittadini e le imprese, che sono poi rispondenti delle nostre indagini e dei nostri censimenti, individuando anche nuove modalità di coinvolgimento. Più in generale, è necessario operare in una prospettiva di maggiore prossimità con il territorio rispetto alle esigenze informative delle istituzioni, delle famiglie e delle imprese.

Vorrei sottolineare che questi interventi potrebbero beneficiare della definizione di una nuova legge-quadro per la statistica ufficiale e l'attività dell'Istat e del Sistan, così come auspicato da Eurostat al termine del terzo ciclo della *peer review*, che si è conclusa all'inizio del 2023. La norma base che regola la vita dell'Istituto e del sistema statistico nazionale, fortemente innovativa quando fu promulgata, è stata del resto concepita quando la fase di progressiva digitalizzazione della nostra economia e società era solo agli inizi. Il ruolo del Sistan potrebbe essere rivisto ed eventualmente rafforzato per renderlo davvero funzionale agli obiettivi da perseguire ed in particolare alla valorizzazione statistica del patrimonio informativo di tutta la pubblica amministrazione, in un contesto di risorse scarse e decrescenti delle amministrazioni centrali e territoriali.

Infine, mi fa piacere concludere, così come ho iniziato, ricordando il lavoro quotidiano del personale dell'Istituto e la necessità di continuare a investire sulla loro crescita professionale e sul loro benessere lavorativo. Nell'ultimo anno l'Istat ha completato un processo di valorizzazione che ha garantito uno sviluppo professionale a circa un terzo dei suoi 1.905 dipendenti. Ritengo sia importante continuare su questa strada, assicu-

rando un *turnover* adeguato e una politica di assunzioni capaci di garantire nuove competenze per affrontare al meglio le sfide complesse poste alla statistica ufficiale.

Su questo e altri temi vorrei continuare ad assicurare le informazioni e il tempestivo coinvolgimento delle organizzazioni sindacali presenti in Istituto, con le quali ho sempre considerato un arricchimento confrontarmi. Vi ringrazio per l'attenzione.

MAIORINO (M5S). Ringrazio il professor Chelli per la disponibilità a questa audizione e per l'illustrazione concisa, ma direi pregnante, che ha voluto fornirci.

Ho un paio di domande da rivolgerle piuttosto articolate, che riguardano aspetti che lei ha già toccato tangenzialmente, ma che sono per noi estremamente rilevanti, essendo l'Istat un bene pubblico fondamentale per il funzionamento della nostra democrazia, in quanto l'informazione statistica tale è e il Movimento 5 Stelle tiene moltissimo a questo bene pubblico. Lei ha citato proprio la criticità che si rileva nell'aspetto della ricerca. L'Istat sta attraversando una fase piuttosto critica e i suoi lavoratori e lavoratrici sono molto meno che in passato, in questo momento, e sono provati da un carico di attività crescente. I giovani non sono moltissimi e non sono in grado di vincere le sfide di misurazione che richiedono l'investimento di nuove professionalità.

La riorganizzazione avviata nel 2016, la cosiddetta modernizzazione, ha in realtà – secondo molti – indebolito l'Istituto e l'ha frammentato, separando proprio la statistica dalla ricerca, di cui lei ha testé sottolineato la fondamentale importanza, dalla metodologia e dall'informatica; la raccolta dati è stata relegata a mera attività organizzativa. Le chiedo che idea si è fatto di questa situazione, se ha intenzione di analizzare gli effetti di questa riorganizzazione e magari provare a modificare il sistema e la strategia rispetto a questo.

La seconda domanda riguarda l'esternalizzazione dei servizi, anche se è tutto collegato, perché si tratta delle risorse su cui l'Istat può contare. A tal proposito risulta ancora una serie di criticità, legate all'affidamento a società esterne delle interviste e delle indagini, che sono un aspetto delicatissimo del ruolo che ha l'istituzione, allo sviluppo dei sistemi gestionali e di acquisizione dei dati, evidenziando come, in molti casi, il mercato non sembra essere in grado di garantire elevati *standard* di qualità per rilevazioni di grande numerosità e complessità come quelle dell'Istat. Che prospettive prefigura in tal senso? Quindi, la domanda è: considera la costituzione di una rete di rilevazione Istat una possibile strada da perseguire, una priorità per assicurare la qualità dei dati?

Come risolverà il problema della lentezza delle procedure di gara e della loro attuazione, anche per i contratti di stampa, spedizione, registrazione, traduzione, *contact center*, che sembrerebbe abbiano recentemente messo in difficoltà parte della produzione statistica dell'Istituto?

BONAFÈ (*PD-IDP*). Signor Presidente, grazie anche da parte mia al professor Chelli per la sua relazione. Molte delle cose sono già state anticipate dalla collega e questo mi permetterà di essere più breve.

Vorrei entrare anch'io nel merito di alcune questioni che a noi preoccupano. Intanto, voglio sottolineare che stiamo parlando di una grande istituzione del nostro Paese: stiamo parlando dell'Istat, un'istituzione che produce dati di estrema importanza e di qualità, con un personale di alta professionalità, come anche lei ha riconosciuto prima. L'Istat produce dati che sono di fondamentale importanza per leggere la nostra società, la nostra economia, ma anche i cambiamenti che stanno attraversando sia la società che l'autonomia. Sono dati importanti anche come supporto al decisore politico.

È innegabile che oggi ci troviamo davanti a nuove sfide. Lei in qualche modo vi ha fatto cenno: si tratta di nuove sfide tecnologiche e di misurazione, rispetto alle quali – la dico con molta sincerità – serve chiaramente una guida strategica e occorre mettere in campo una visione che guarda al futuro. Penso di dire cose che la vedono concorde, essendo questioni che lei stesso ha evidenziato.

Noi, però, proprio da questa prospettiva abbiamo due forti preoccupazioni che le voglio esprimere. La prima: negli ultimi anni alcuni fenomeni sociali emergenti non sono stati più documentati, cioè non sono stati più misurati. Questa misurazione è fondamentale proprio per leggere lo sviluppo di questi fenomeni e anche per mettere in campo politiche adeguate. Immagino che lei capisca bene a cosa mi sto riferendo: ad esempio, al fenomeno che riguarda il disagio giovanile, o a quello che riguarda il bisogno delle persone non autosufficienti. Vado un po' oltre: non vengono fatte indagini sulla violenza contro le donne, per esempio, indagini sulle discriminazioni di genere, ma più in generale sulle discriminazioni. Peraltro, mi risulta che la stessa Commissione presieduta dalla senatrice Segre abbia più volte richiesto all'Istat di occuparsi anche di queste tematiche. Non solo, oggi mancano indagini sugli sbocchi professionali dei dottori di ricerca, sugli impatti dell'intelligenza artificiale rispetto a questi stessi percorsi.

Allora, c'è da dire che queste statistiche sociali erano considerate un po' il fiore all'occhiello dell'Istituto di ricerca e noi consideriamo un errore il fatto che ultimamente non siano state più documentate, lo dico con molta franchezza. Quindi, la prima domanda che le faccio, perché dalla sua relazione non l'ho percepito – e davvero glielo chiedo col cuore, perché ritengo che stiamo parlando di questioni importanti –, è se lei abbia intenzione di rilanciare le statistiche sociali e soprattutto di ripristinare le indagini campionarie sui comportamenti sociali, perché è di questo che stiamo parlando.

L'altra grande preoccupazione che abbiamo – perlomeno questa è una richiesta di chiarimenti – segue quella che già anticipava prima la collega; peraltro, lei è stato anche capo dipartimento, quindi conosce bene la macchina organizzativa dell'Istat. Su questo, anch'io le chiedo se abbia intenzione di rivedere il modello organizzativo, che ha un po' fram-

mentato l'Istituto e che ha reso faticoso e anche inefficace, perlomeno non efficace come potrebbe essere, il suo funzionamento. Per cui le chiedo se abbia intenzione di rivedere il modello organizzativo e di potenziare il lavoro di ricerca, che è fondamentale per un Istituto così importante. Le chiedo inoltre che cosa pensa della necessità del ricambio generazionale, perché credo che oggi ci sia bisogno anche di una crescita quantitativa dei lavoratori e delle lavoratrici, proprio per avere a disposizione nuovi profili e nuove competenze.

Infine, le chiedo se davvero intende investire in un percorso coraggioso che rimetta la ricerca al centro del lavoro dell'Istat.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, faccio anch'io i complimenti al professor Chelli per la sua relazione e vorrei aggiungere due considerazioni.

La prima è che sicuramente il tratto caratteristico dell'Istat è la sua terzietà, la sua imparzialità, la sua impermeabilità rispetto alla politica, perché da questa terzietà derivano autorevolezza e affidabilità rispetto ai dati che vengono divulgati. Ci sono due questioni, però, che riguardano il Paese e nelle quali comunque la politica ha un ruolo: mi riferisco al PNRR e alle riforme a questo connesse. All'interno del lavoro che diversi Governi hanno svolto si evince come una riforma trasversale e fondamentale sia legata al buon funzionamento della pubblica amministrazione. Questo buon funzionamento della pubblica amministrazione deve produrre anche dei risultati in termini di spesa. Noi stiamo riscontrando – e anche l'ultima relazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio lo evidenzia – una difficoltà del nostro Paese nel rispettare i tempi di spesa e nel mettere a terra gli investimenti e le riforme. La domanda è: come può l'Istat, mantenendo quell'imparzialità e quella terzietà che lo contraddistinguono, dare una mano alla pubblica amministrazione e alla politica nel capire come superare questa *impasse* e come rendere più performante, anche con riferimento alle riforme, ma anche agli investimenti, il ruolo della pubblica amministrazione?

CHELLI. Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, mi fa davvero piacere rispondere, perché ormai è da più di un anno, dal 15 maggio, più i tredici mesi precedenti al Dipartimento della produzione statistica, che svolgo questo ruolo e, come potete capire, sono piuttosto legato all'Istituto. Pertanto, constatare la vostra conoscenza, le vostre curiosità e le vostre preoccupazioni è sicuramente qualcosa che riflette la considerazione del Paese e la vostra molto autorevole considerazione per il nostro Istituto. Ritengo sia molto positivo e vi ringrazio.

Il tema della ricerca, che la senatrice Maiorino e l'onorevole Bonafè hanno sottolineato, è centrale. Mi permetto una piccolissima premessa: ho fatto parte di una commissione per la valorizzazione del personale dinanzi a circa 180-190 candidati, per il passaggio dal secondo al primo livello, quello di dirigente di ricerca. In quest'anno e più che abbiamo lavorato su tutte le pubblicazioni e i *curricula*, vi posso assicurare che il

nostro personale veramente fa ricerca: la fa davvero e non è soltanto una ricerca interna, che – come la chiamiamo noi professori – è letteratura grigia, ma fa anche la ricerca esterna, quella che finisce nelle pubblicazioni e nelle riviste nazionali, internazionali e nei libri. C'è veramente un grande sforzo di ricerca, che non può essere trascurato se si vuole rimanere al passo della produzione delle statistiche. Io leggo molto, quasi tutto, tutto quello che posso, che noi pubblichiamo, perché è chiaro che molte cose le conosco come statistico-economico, altre naturalmente meno, però vi posso dire che da quello che leggo e che noi pubblichiamo emerge proprio questa base, questa preparazione dei nostri ricercatori. La ricerca deve essere potenziata. Noi abbiamo una ricerca che riguarda le metodologie statistiche, sulle quali mi muovo meglio, una ricerca che riguarda l'informatica, che è un altro tipo di ricerca fondamentale per l'istituto e un terzo tipo di ricerca che riguarda la ricerca tematica.

Qui veniamo agli argomenti demografici, economici e sociali che sono al centro di moltissime statistiche. Sto parlando come presidente facente funzioni, quando dovrei parlare come l'eventuale futuro presidente, ma mi viene spontaneo. Abbiamo due direzioni centrali: una è la direzione centrale in cui vengono costruiti tutti i dati sul lavoro, l'inflazione e la povertà, fenomeni importantissimi; abbiamo infatti dimostrato più volte che la riduzione dell'inflazione ha giovato molto alla diminuzione della povertà. Si è attenuato l'aumento della povertà dal momento che l'inflazione pesa di più sui ceti meno abbienti. È chiaro che questa attenuazione è stata molto importante. Anche il lavoro è un argomento molto significativo.

Poi c'è l'altra direzione che noi chiamiamo direzione dei censimenti, dove, oltre ai censimenti sulla popolazione, vengono fatte tutte quelle indagini sociali che sono veramente il fiore all'occhiello dell'Istituto. Posso dire che i due ambiti per cui ci conoscono veramente in tutto il mondo sono le nostre indagini sociali e le indagini di genere, su cui siamo stati davvero pionieri nella statistica ufficiale. Posso parlare tranquillamente perché non c'ero all'Istat, quindi non è un mio merito, però sulle indagini di genere davvero l'Istat è stato un pioniere, a livello europeo e internazionale, nel proporre metodologie nella ricerca di genere, che è fondamentale per certi fenomeni.

Venendo più velocemente alla risposta, è chiaro che collego le due cose. Rispetto al personale, che nell'anno 2023 e da oltre dieci anni non vedeva più una progressione e una valorizzazione (era tutto bloccato e poi c'è stato anche il Covid), la prima cosa che si è voluta fare è cercare di valorizzarlo, perché è davvero straordinario. Come vi dicevo, circa un terzo del personale, 600 colleghi e colleghe, sono stati valorizzati e hanno ricevuto una promozione. Rispetto ai 1.905 dipendenti è la prima volta, dopo diversi anni, che abbiamo avuto un'inversione di tendenza; c'è stata una contrazione del personale, che è lentamente diminuito da valori superiori alle 2.000 unità nel 2011 fino a arrivare a sfiorare le 1.750 unità. Erano valori bassi; adesso c'è stata una ripresa che però evidentemente non basta.

Che cosa dobbiamo potenziare? Mettere al centro la ricerca è fondamentale, potenziando le indagini di scopo; l'avevo scritto in un passaggio molto veloce, mi dispiace, però sottoscrivo quanto è stato detto: le indagini *ad hoc*, le indagini di scopo, le indagini campionarie, quelle che servono a far emergere alcune cose che altrimenti non possono emergere con altre indagini. Noi su alcune cose ci serviamo delle indagini campionarie per collegarle a un sistema integrato di registri e renderle più ampie, per avere più informazioni; sto pensando anch'io all'indagine sulla violenza contro le donne, che dovrebbe andare sul campo tra pochissimo, ma che ha subito un ritardo veramente importante. Secondo le informazioni che ho, avendo innescato e seguito il processo di controllo, siamo davvero alla fase finale. Penso che potremmo andare sul campo – così mi hanno detto – però mi riprometto di controllare. Entro pochi mesi possiamo andare sul campo.

La cosa grave – penso che sia ovvio, ma lo voglio ribadire – è che certi fenomeni vanno raffrontati nel tempo. Se si perdono cinque anni, non si ha la possibilità di capire come quel fenomeno in quel periodo sia mutato; questo ovviamente non riguarda solo quell'indagine, ma anche le altre indagini a cui ha fatto riferimento il deputato Bonafè, come i bisogni delle persone non autosufficienti e altre indagini legate a quella che noi chiamiamo la transizione, che da un punto di vista scientifico si chiama il processo di transizione demografica, che ha portato a un invecchiamento della popolazione e a nuove emergenze e criticità che vanno attentamente analizzate.

Per proseguire nelle risposte, il ruolo della raccolta dati è essenziale ed è una delle direzioni centrali più numerosa: ha quattro servizi diversi e deve essere sicuramente rafforzata. Sarebbe molto importante poter seguire maggiormente le indagini sul campo, ossia andare anche noi sul campo come si faceva una volta, però vi assicuro che il lavoro che l'Istituto fa nella formazione del personale che opera sul campo è veramente enorme. C'è un grandissimo lavoro di formazione che facciamo sia a Roma sia nelle altre sedi dell'Istituto. Il lavoro di formazione comincia mesi prima e sarebbe bello che tutti coloro che vanno sul campo – quindi personale esterno – per un'indagine potessero essere affiancati. Rispetto al personale esterno, 1.905 persone non sono sufficienti per fare tutto il lavoro. Abbiamo bisogno di rafforzare alcune aree, come l'area della ricerca, l'area della raccolta dati e della rilevazione e anche l'area amministrativa, che è fondamentale. Vi è tutta la questione della gestione delle gare e di tutti i processi che voi conoscete bene. Sul problema dell'esternalizzazione, è una necessità in alcuni casi. Se si potesse evitare, sarebbe certamente meglio, ma bisognerebbe davvero avere centinaia di unità di personale in più per poter fare quel tipo di lavoro.

Rispetto al passato, se posso dire l'ultima cosa, si è ridotta moltissimo l'attività di rilevazione sui prezzi, ad esempio, che ormai vengono presi tutti dai cosiddetti *big data*: è chiaro, perché tutta la grande distribuzione ci fornisce questi dati e sono più affidabili e tempestivi, tant'è che riusciamo a produrre le statistiche sull'inflazione a trenta giorni più o

meno dal periodo di riferimento. Però è ovvio che continuare ad accrescere il personale è un problema che ci stiamo ponendo. Adesso dovrebbe partire un nuovo concorso per settanta posti di ricercatori e tecnologi di III livello, che rappresentano una forza giovane che porta entusiasmo e che si affianca a coloro che presto andranno in pensione. Spero di aver risposto a tutto.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Chelli per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 13,40.